



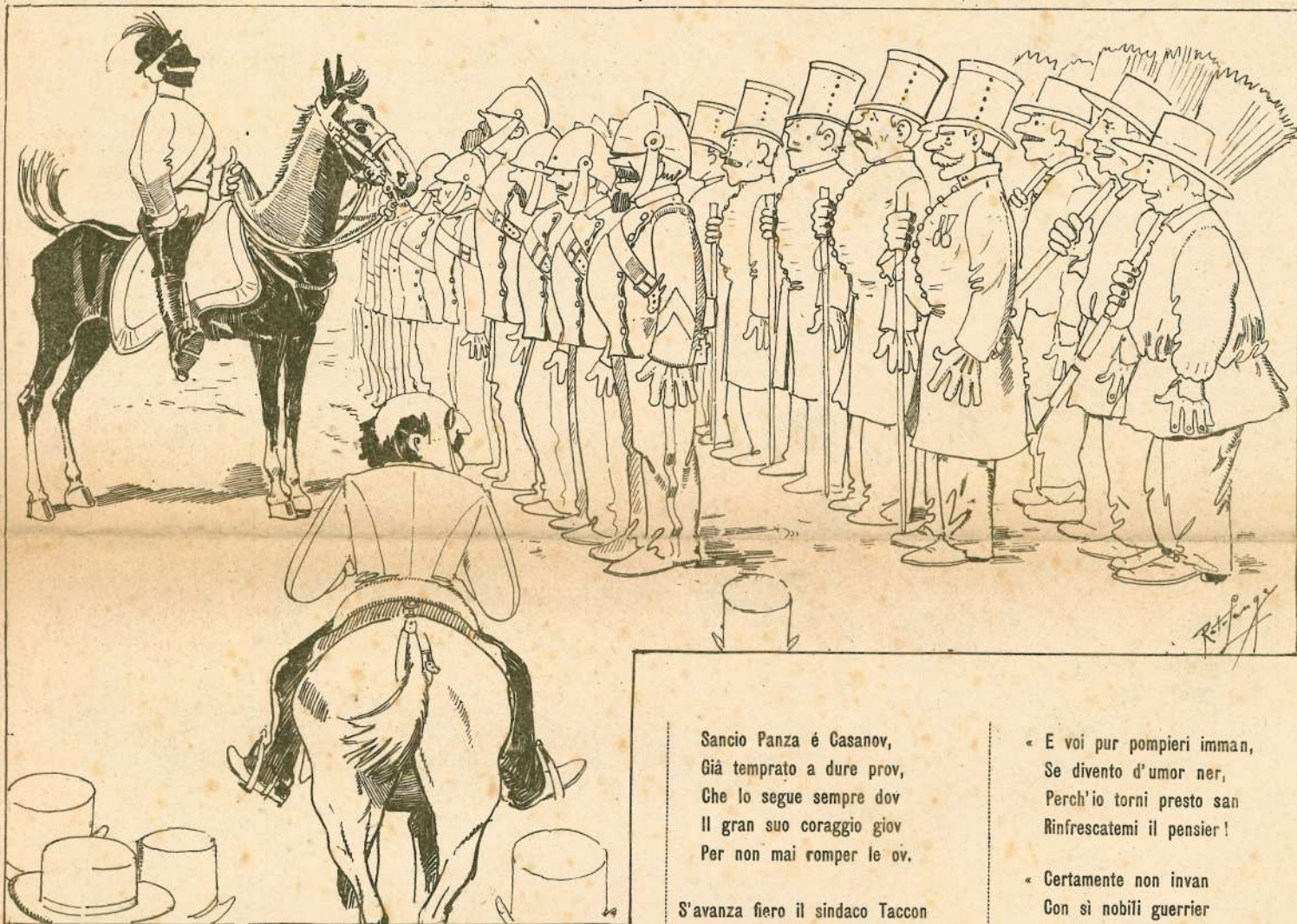
# Bologna ridet

RIVISTA-ARTISTICA-LETTERARIA-UNIVERSITARIA-SETTIMANALE

Abbonamento per un anno L. 5, per sei mesi L. 3

Un numero separato Centesimi 10

REDAZIONE — Via Leprossetti N. 5, piano terreno



## MOBILITAZIONE DELL'ESERCITO DI TACCONI

(Effetti della Seduta consigliere di lunedì prossimo)

Per le prossime elezion  
Già prepara il battaglion  
Con le bombe ed i cannon  
Il gran sindaco Taccon  
Che non è mica un minchion.

Nuovo in sella Don Chisciot  
Ei di tutti se ne fot;  
Guai se alcun facesse un mot,  
Gli darebbe tante bot  
Finchè il col gli-avesse rot.

Sancio Panza é Casanov,  
Già temprato a dure prov,  
Che lo segue sempre dov  
Il gran suo coraggio giov  
Per non mai romper le ov.

S'avanza fiero il sindaco Taccon  
E così parla al prode battaglion:

- Voi con la granata in man  
Tutti eleggo granatier,  
Per spazzar da me lontan  
I nemici consiglier!
- Voi tremendi chiappacan,  
Miei sarete bersaglier,  
E se alcun fa del baccan  
Li mettrete entro in galer!
- E voi bravi polisman,  
Prodi eleggo bombardier,  
Perchè col bastone in man  
Guerreggiat da mane a ser.

• E voi pur pompieri imman,  
Se divento d'umor ner,  
Perch'io torni presto san  
Rinfrescatemi il pensier!

• Certamente non invan  
Con sì nobili guerrier  
Sarei pronto anche diman  
A far guerra al mondo inter.

*Battaglione*

Lascia far, caro Taccon,  
Al tuo forte battaglion.  
Battitor come Frullan  
Con la furia di Diran  
Noi daremo tai *garghini*  
Col sistema di Banchini,  
E col metodo di Ziotti  
Scaglieremo tai *cazzotti*  
Che di tua Bologna bella  
Noi faremo una frittella!

*Girofle e Girofla*



# FRÖBELIANA

Quando entro nella sala de' Notari, il conferenziere Pick, ascolta con pedagogica compiacenza un gruppo di giovani maestre che cantano al piano:

Chicchirichichi  
Il gallo del pollaio  
Annuncia il nuovo di

Alla lavagna una simpatica signora, probabilmente maestra, traccia dei segni fröbeliani, del significato dei quali non sembra del tutto persuasa; nè l'operazione la occupa

W I N Y O / \ X + 人 X T L I

tanto da non permetterle di darmi alcuni schiarimenti ed alcuni nomi di signorine che segno con venerazione sul mio carnet.

Altre giovanette, altre signore entrano con un allegro cicalcio, che tempera simpaticamente l'austera prosopopea delle mascholine autorità scolastiche.

Ma di esse autorità, non parlo: che già mi perdonino la franchezza; dove brilla tanta giovanile gaezza, tanta formosità di linee muliebri essi, provveditori o delegati o ispettori scolastici, devono restare necessariamente nell'ombra.

Rallegratevi fanciulle: potranno ben quei vostri superiori darvi nelle aule scolastiche lavatina di testa, potranno ben le lor croci cavalleresche e commendatoriali brillare nella severità dei giorni d'esame, e nella festività delle distribuzioni di premi; essi nella vita potranno mai valere quanto vate voi.

Una vostra parola gentile è ben più efficace dei loro discorsi ufficiali; un vostro sguardo è ben più brillante delle loro croci e dei loro occhiali d'oro.

Perchè voi prima che maestre, siete donne; ed essi prima che ispettori o commendatori sono uomini; e la donna, tutti ne sono persuasi a valere più dell'uomo.

Questo io pensava girando gli occhi ansiosamente su quelle due o trecento figurine gentili nei cui occhi neri celesti, castani trovava il premio alla mia cavalleresca deferenza.

C'era però qualche tipo che mi pareva dovesse aver rinunciato ad ogni affermazione esteriore di femminilità: la maestra nata.

Si nasce maestre come si nasce poeti, musicisti, grandi uomini, o somari.

Di queste ne vidi tre o quattro, ascolatrici imperterrite del Pick e tetragone alle



occhiate di fuoco dei due eterni innamorati che vi puppazzetto.

La maestra nata non veste come tutte le donne di questo mondo; ma porta certi così fluttuanti fra la veste da camera d'un notaio,

ed il grembiolino di una bambina dell'asilo; certi cappelli che, discesi dal Kèppi di un questurino, possono sembrare il copricapo di un cantoniere ferroviario.

Nessun ornamento superfluo, o tutt'al più certo fioriture di nastri grigi o zuppa di riso, o certi pompons di rose artificiali sulla testa.

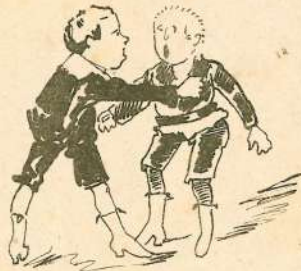
L'ombrello di cotone caffè e la borsetta di cuoio nero, sono i compagni di viaggio e di fatica di queste oscure e severe travette dell'educazione, che, rinunciando forzatamente ad ogni velleità di grazia femminile,

portano sui volti le tracce arcigne della lunga vita di sacrifici e della permanente stizzosità di zitelle.

E intanto il prof. Pick, continuava spiegando ed illustrando con segni, come nella famiglia il bambino sia un essere del tutto passivo, non dovendo che ricevere impressioni e cognizioni, mentre nella scuola lo si debba abituare ad essere attivo, facendogli usare liberamente delle cognizioni acquisite; con-



cetti di passività domestica e di attività scolastica che io illustro, partendo da un nuovo punto di vista.



Davanti a me un altro tipo di maestra:

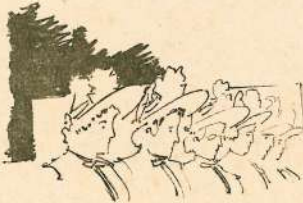
Una figurina bionda bionda, bianca bianca, che siede, o meglio poggia con molle abbandono il capo lungo esottile, sopra una sedia; guarda nel vuoto intensamente, pensosa a mente, attraverso le lenti leggere di un occhialino d'oro.

Mi ricorda le miss inglesi di certi romanzi, che dalle terrazze di Nizza o di Napoli domandano alla brezza marina la salute, od allo splendore dei tramonti meridionali l'obblio di qualche nordica passione.

Vicino a lei una giovinetta, tutto fuoco negli occhi e nelle labbra frementi, ha tutt'

l'altro che l'aria, d'una creatura destinata alla dolorosa carriera didascalica; e negli sguardi, tanto avezzi a mirare i cari bimbi, per amor dei quali il prof. Pick parla, canta, balla, brilla inteso il desiderio d'una famiglia propria, d'una casetta, d'un giardino, che non sia quello d'infanzia.

Dietro, in seconda fila, le allieve di un



collegio che, nei vestiti grigi, uniformi sembra abbiano già a malincuore rinunciato a tutte le pompe mondane, dalle quali le sta per staccare definitivamente la vita di madre da villaggio cui sono destinate.

E il conferenziere dimostra come poche linee possano dire come molti volumi di scritto, mentre a me le molte curve dell'uditorio dicono più che un'intera biblioteca.

E fra tanti volumi ne noto uno elegantissimo, gentile, fors'anche il più bello, nel cui interno mi par di leggere: Bravo professore, voi ci parlate di sacrificio, di devozione di affetto, di cure; ma tutte ciò avrà un compenso? Sì, la riconoscenza forse di quei cari binbi ai quali daremo la nostra gioventù, la nostra vita intera; ma e poi? Ci darete voi non l'agiatezza, ma il necessario?

Oibò! questa è una materialità! mi par che vogliono dire gli occhi pensosi di un'altra maestrina, sotto il largo cappello alla Rembrandt.

La poesia, si deve cercare nel sacrificio e nello studio.

E questo è un altro tipo: la maestra letterata e poetessa, probabilmente collaboratrice in qualche giornale per famiglia, o, per le novelle sentimentali, nel *Fanfulla della Domenica*.

È felice; eppure mal s'accordano la veste originale nella sua semplicità, il cappellone alla Rembrandt, l'intelligenza che brilla negli occhi suoi, il nome, già noto nella letteratura femminile, con le poche centinaia di lire che il governo concede, lesinando, al suo ingegno, al suo nome, alla sua vita di sacrificio.

Ma Pick ha finito, ed un mormorio di soddisfazione sale da quel piccolo esercito anelante la libertà.

I quadrati, i bastoncini, gli anelli, le linee, le curve, le tangenti del professore saranno belle e buone, ma fuori il sole sorride ed i tram corrono da piazza ai colli allegramente.

E correteci anche voi, o fanciulle; respirate ancora per qualche giorno della vita e della letizia bolognese; poi, chiuse nelle vostre piccole scuole di campagna, dedicatemi di nuovo ai nostri bimbi, ricordando molto Pick, e un pochino anche noi che abbiamo imparato ad ammirarvi donne e maestre.

G. Liard

## BOLOGNA per la fuga del papa

Sabato nella storica *Piazzola*

Sarà fatta con pompa una gran Fiera, I giornali n'hàn detto già parola, Voglion che stupirà l'Europa intera, Già è stato pubblicato il manifesto E per chi nol sapesse, eccolo, è questo:

Egredi cittadini e nazionali, Con gran consolazione del mio cuore A lettere v'annunzio cubitali, Che Fiera si farà con molto onore; Fiera imponente, strabiliante e seria, Maxima apotèosi di miseria!

Accorrete, accorrete, o cittadini, A comprar le stupende rarità, Il tutto costerà pochi quattrini, Un'immensa Cuccagna, in verità! In *Piazzola* accorrete numerosi Bambini, vecchi, adolescenti e sposi.

« I venditori sono... li vedrete, E siate certi non v'ingannerò Se dico: esterefatti resterete, E s'alzeran migliaia di eh ed oh! Venite dunque tutti alla gran Fiera, Che nella storia segnerà nuov'era.

« Vostro devoto sindaco Tacconi ».  
Ma noi, peccati da curiosità, Prendemmo esatte e certe informazioni Pur di saper con piena scortura, Quel che sabato là si venderebbe E chi tal rara vendita farebbe.

Sapemmo che faranno da mercanti: Marescotti, Carducci, Pini, Ceri, Baratelli, Tacconi e Filopanti, Malvezzi, Carpi ed altri consiglieri. Or vi direm che vendon tai campioni Cominciando dal noto Pataconi.

Ei venderà la scarpa sindacale, Logora, scolorata, anche bucata, Simbolo di potenza madornale, Che in volger d'ora andò rotta e sfumata. Chi non vorrà comprarla, o cittadini... Egli ve la darà per due carlini.

Su dugento quintali di *Gazzette*, Tutte arretrate, Pini siederà, Avanzate son quelle poverette Per una convenzione di poco fa... Quel che costò due soldi ogni esemplare Ad un soldo per chil si vedrà dare.

Anche don Ceri esiterà la *Striglia*, Ma la vecchia che andò discretamente, Non la nuova che è piena di fanghiglia E tutti sanno che non vale niente, Chè giammai può servir a fatti seri, Tranne uno sol, strigliar lo stesso Ceri,

In mezzo a cassernole ed a fornelli Alberto Sanguinetti sorgerà, Sono il ricordo di quei tempi belli; Ma un immenso rumore or s'alzerà La cucina economica, qual sia, Sarà venduta per economia!...

Dall'Olio venderà componenti Che furon fatti dalle normaliste, E a questo fin, di giovanette menti Il frutto, riserbasti empio filiste?... Ma è vero, il so che sol tu porti amore A quelle della Scuola Superiore.

Il Filopanti venderà il cannone, Il Grabinski la tuba rilucente, E il Carducci farà la spiegazione Di quegli oggetti e chiamerà la gente; Venderà la sua barba il Baratelli E il Casanova i noti suoi capelli.

Di non poter mi duol tutte narrarvi Le cose strane che si mostreranno, Il meglio però credo sia d'andarvi; Lettori non temete d'un inganno, Molta è la roba, e molto tenue il prezzo, Filantropico è il fine e santo il mezzo.

Accorrete, accorrete e rossi e neri D'ambo le parti ne le trombe date Ed i Municipali Consiglieri Nel fine nobilissimo aiutate, Chè della Fiera è volto il ricavato Alla fuga da Roma del papato.

R. Lopez

## L'IMPRESA DI VIA CASTELLATA

Chi ama studiare la vita bolognese nelle sue più originali caratteristiche non deve dimenticarsi della Castellata, di questa via tanto nota, per cui non passa mai anima viva e che pur tuttavia in certe epoche dell'anno acquista tanto grande importanza sociale ed economica, per questo solamente: che essa è il didietro del Teatro Brunetti? Quando difatti, per le esose richieste di qualche celebrità dell'arte del canto, l'impresa del Teatro Brunetti è costretta ad aumentare enormemente il prezzo del biglietto d'ingresso, in questa via ecco subito sorgere, quasi per incanto, un'altra impresa: l'impresa di via Castellata. Tutti coloro che al buon senso e al senso dell'arte avendo congiunto quello della vera, sana e benintesa economia, non vogliono spendere cinque lire per udire un cantante per quanto celebrità, rimanendo in piedi per quattr'ore consecutive, chiusi in un ambiente entro il quale c'è da morire



affissati o da rimanere cotti arrosto, ricorrono volentieri a quest'impresa, e con cinque soldi soltanto prendono a nolo una sedia, godono il fresco, odono lo stesso, e se non vedono, in compenso rimangono al buio accanto a qualche bella ragazza che li può confortare negli intermezzi.

Di recente l'impresa esterna (chiamiamola così) di via Castellata ha fatto grandi affari col tenore Tamagno, anzi io credo che i suoi incassi abbiano superato quelli dell'impresa interna (la chiameremo così) del Teatro Brunetti.

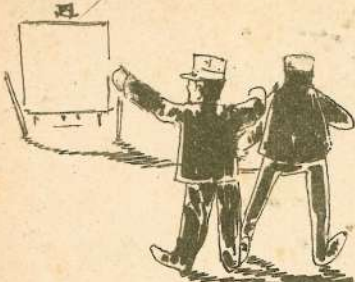
Francesco Tamagno ha tanta voce e se la fa pagare a così caro prezzo che a Bologna c'è stata molta gente che si è contentata di sentirlo di dietro, dalla parte della Cristellata. Anzi tante furono le persone che vollero prendersi tale soddisfazione che quest'anno l'impresa esterna aveva provveduto a tutto con uno zelo veramente lodevole.

Erano difatti state disposte in fila alcune centinaia di sedie numerate, le quali variavano nel prezzo da venticinque a cinquanta centesimi, secondo la qualità del legno. Poco lontano dagli spettatori era sorta una baracca provvisoria per la vendita dei sorbetti, dei tamarindi e delle limonate in gelo. Più in là aveva piantato le sue tende un venditore di



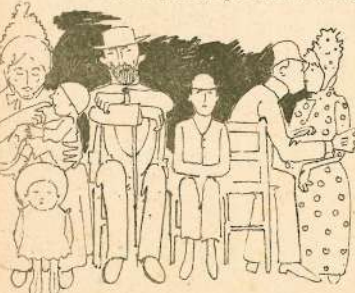
canditi, croccantini e caramelle, e vicino a questo un venditore di paste e brustilli. È inutile aggiungere che era presente anche il venditore di bigné alla Tamagno. Non ci mancava insomma che il Deposito di bastoni ed ombrelli e il Noleggio di cannocchiali.

L'impresa aveva proibito però ai venditori di gridare la loro merce, per non disturbare lo spettacolo, anzi, se qualcuno per caso passava di là, era obbligato a camminare in punta di piedi per non sollevare grida di generale protesta. E guai a quella carrozza che per prendere una scorciatoia avesse osato presentarsi all'imboccatura della via: erano impropri che sorvegliavano dal pubblico, e dagli impresari, i quali urlavano al disgra-



ziato auriga che se non fosse tornato indietro, avrebbero tagliato la coda e le orecchie del cavallo e si sarebbero impadroniti delle ruote del veicolo importuno.

E non crediate che nel pubblico non vi fossero moltissime persone per bene: c'erano



delle intere famiglie composte di padre madre, primo genito, secondo genito, terzo genito, quarto genito, cameriera e cuoca; c'erano degli sposini novelli che si stringevano beatamente nell'oscurità con tutto l'entusiasmo della luna di miele, c'erano delle coppie d'amanti che si baciavano durante il

duetto d'amore e forse forse anche nella cavatina.

E non potrei giurarvi, perchè in quella quasi totale oscurità si distinguevano assai poco le fisionomie delle persone, ma mi sembra di avere veduto, fra tutta quella gente, anche un professore della nostra Università, con la moglie e i rampolli, i quali tutti stavano con tanto d'orecchi appoggiati contro



il muro per udire meglio i suoni trasmessi. — Ecco un economista nato — pensai io — E dire ch'egli occupa una cattedra che è tutt'altro che quella d'economia!

Invece, domenica sera, alla prima rappresentazione del *Guglielmo Tell*, un altro professore, ma dell'Istituto tecnico e di lingua inglese, seduto in un posto del valore reale di L. 15 (dico quindici) non fece che dormire placidamente, per non destarsi nemmeno che al rumore degli applausi suscitati dalla replica della cavatina dell'ultimo atto, la quale, cantata dal Tamagno farebbe resuscitare i morti. Vedete dunque che differenza?



Ecco due fessori, coi quali, malgrado le loro opinioni contrarie, io non potrei trovarmi d'accordo.

Tuttavia mi sembra, caro professore d'inglese, che, per dormire in compagnia, quindici lire si possano spendere meglio che non per una sedia del Teatro Brunetti.

Ed ora che Francesco Tamagno se n'è andato via, l'impresa esterna di via Castellata si è sciolta, pronta però, non appena si presenti nuovamente una buona occasione, a ricomporsi, per far guerra all'impresa interna Brunetti. La quale se d'ora innanzi, quando da degli spettacoli di opera non ci vuole rimettere sempre, deve ascoltare un mio consiglio. E il mio consiglio è questo: Scritturi dei cantanti senza voce.

*Madama di ferro*

**ERRANDO... DISCURT**

**Giordano Bruno**

Il *Bononia ridet* onora l'altissimo filosofo, il forte martire, riportando i titoli che contro lui lanciarono i *Vescovi* e le *Società Cattoliche*, nei telegrammi inviati a Papa Leone XIII « nella triste occasione (sic) del 9 giugno »:

« *Giordano Bruno* ingrato, ribelle, apostata, infedele, antitesi di civiltà, ordine, moralità, eretico, impudico, obbrobrioso, infame, ignorante, sozzo scrittore, disertore, disonore delle società, sciagurato, apostolo impuro, eresiarca, sfratato, indegno, frate degenerare, vizioso, osceno, spudorato.

Domenica alle 6 1/2 ant., un pubblico numeroso assisteva alle cose velocipedistiche, nonostante l'ora assai mattutina.

I cocenti raggi del sole di Giugno, aveva incitati i bolognesi a levarsi presto, abbandonando Morfeo, le caste spose ed i teneri rampolli. È vero però che di spose ve ne erano diverse e graziose; ma ciò non guasta; tutt'altro.

Le gare non potevano riescire più interessanti e più animate; ed i nostri giovanotti, le speranze della patria, si sono fatti assai onore ricevendo sorrisi e battimani dalle belle signore e signorine. Quanto erano da invidiare quei prodi campioni!

Ecco l'esito delle corse:

**Corsa Extra**

- Prima batteria — 1.º premio Mignani Romeo, 2.º premio Galmozzi Italo.
- Seconda batteria — 1.º premio Troili Emilio, 2.º premio Donaggio Arturo.

**Terza batteria** — 1.º premio Disperati Tommaso, 2.º premio Betti Francesco.

**Corsa Incoraggiamento**

1.º premio Baviera Francesco, 2.º premio Pezzoli Antonio, 3.º premio Galli Gaetano.

**Corsa Campionato velocità**

1.º premio Braida Carlo, 2.º premio Baviera Francesco, 3.º premio Pezzoli Antonio.

**Corsa Decisione**

1.º premio Magnani Romeo, 2.º premio Galmozzi Italo, 3.º premio Troili Emilio, 4.º premio Disperati Tommaso, 5.º premio Betti Francesco.

Già da due Venerdì il panciuto e pettoruto cav. Antonelli colla sua brava ma tronfia e prepotente troupe, rallegra il buon Galvani, che sorride di compiacenza, ammirando le vispe sartine, le eleganti signorine, che gli girano attorno, splendenti di grazia e di gioventù.

Quali occhiate birichine ed assassine, quanti flamenti! Sui Venerdì dell'Antonelli ci sarebbe da scrivere un poema, e che poema!

A proposito dell'ultimo Venerdì dell'Antonelli, c'è stato dato d'udire: « Maledetto il gas!... Non si possono nemmeno scorgere i bei visetti. Abbasso la Società ed il Municipio! » Infatti da qualche tempo il gas fa luce meno di prima; sarà forse perchè la Società Ginevrina vuol vendicarsi dei bolognesi che desiderano la luce elettrica. Se la va di questo passo, bisognerà di sera andare per le strade col lanternino, come al tempo dei nostri bisavoli.

E siamo in tempo di progresso! Ma consoliamoci il reddenationem è vicino, il *Settembre innanzi viene*, come dice Grossi, ed a lasciarci vi preparate, o parucconi del Comune!

Un Municipio più illuminato, illuminerà Bologna coi suoi preziosi lumi e co. la luce elettrica; e Felsina, luce della scienza, avrà luce splendida e non sarà da meno di molti paesucoli di lei più fortunati. O luce... elettrica noi l'invochiamo!

Andrea Caronti era un modesto, ma infaticabile lavoratore, per molti anni, bibliotecario della nostra Università. Gli studiosi gli devono essere grati perchè egli con straordinaria pazienza, tale da disgradarne mille benedetti, ha riordinato o meglio ha rifatto il catalogo dei numerosi libri della biblioteca (più di 20000 volumi) componendolo in modo pratico e preciso.

Il dotto uomo aveva inoltre fatto un catalogo parte, riguardante i famosi *Incunaboli*, manoscritti preziosi che molti c'invidiano.

Questo secondo catalogo riveduto dai signori Frati e Bachi della Lega, è stato testè dato alle stampe, preceduto da una splendida prefazione di Olindo Guerrini, il successore del modesto scienziato, troppo presto perduto e che non sarà al certo dimenticato.

Questo libro mentre è una prova dell'affetto nutrito dai tre egregi sunnominati per Caronti, loro amatissimo amico e maestro, sarà ancora di non poco utile agli scienziati ed ai bibliomani.

**SOC. UN. BOL.**

**La caduta del Consiglio**

Fuori molto popolo, e perfino parecchi guardavano, col naso all'aria, alle finestre illuminate della *Pratica criminale*.

Un confuso mugolio, rotto di tratto in tratto da scoppi di voci concitate, da colpi di bastone picchiati sui tavoli, da applausi, da urli, usciva dalla sala della seduta.

Cadeva il Consiglio dell'Associazione universitaria, e cadeva rumorosamente fra le requisitorie crudeli di Morpurgo e le feroci profezie di Jacchia.

Giordano Bruno è stato fatale ai quindici consiglieri, i quali hanno con generosa decisione, voluto che l'Associazione partecipasse alle feste di Roma; e ciò contro un articolo dello statuto sociale, il quale impone l'astensione ufficiale da qualunque cerimonia pubblica.

Ma la santità dello scopo non ha potuto coprire l'illegalità dell'atto; perciò il Consiglio, con eroismo antico, si è sacrificato, dando alla prima osservazione fatta nell'Assemblea generale, le proprie dimissioni.

Da ciò le proteste, le grida, i colpi di bastone, i sordi mugolii dell'assemblea; e, fuori, gli attoniti popolani, e le guardie di questura « accorrenti scalpitanti ».

Al cav. *Madoni Antonio*, presidente della Società ginnastica, colpito dalla più grande delle sventure, la perdita della madre adorata, le sincere condoglianze del *Bononia ridet*.

Il nostro *linguaggio dei bagni*, pubblicato l'anno scorso ha decisamente fatto furore! *La Tribuna*, il *Caffaro* ed il *Carlino* lo riprodottero allora; ora il *Sior Tonin Buonagrà* l'ha riprodotto nell'ultimo suo numero, riproducendo perfino le illustrazioni di *Rata Langa*.

Il collega veneziano, s'accomodò pure; ma almeno si compiacchia accennarne la fonte!

**THEATRALIA**

**Teatro Brunetti**

Finalmente domenica, dopo sei anni, si è riudito nel *Guglielmo Tell* il divo Tamagno, il tenore-cannone, che aveva richiamato a teatro un pubblico scelto e numeroso nonostante i prezzi favolosi.

Egli impone per la sua potenza, o meglio prepotenza di voce che non conosce difficoltà di tessitura e di passaggi. *I do di petto* gli escono con facilità robusti e squallanti senza sforzo alcuno. Ne emette anche fino a tre di seguito senza interruzione e senza prender fiato, come ad esempio nel famoso terzetto del secondo atto.

Se nel canto largo ad esteso a Tamagno non è possibile fare alcun appunto, non è così nel canto piano ed a mezza voce. Si conosce subito lo sforzo per trattenerne la voce che vuol erompere; traspareisce tosto la mancanza di un accurato studio vocale.

Ho inteso persone che volevano fare il confronto tra Tamagno e Masini e Gayarre, senza contare che se i confronti sono sempre odiosi, in questo caso sono impossibili.

Tamagno conquide, come ho già detto, per il suo mirabile volume di voce, gli altri due colla finezza d'interpretazione, colle soavi modulazioni, colle *nuances* deliziose.

Il primo parla alla mente, i secondi il cuore, il primo sbalordisce, i secondi fanno provare gentili e deliziose emozioni.

Gli altri esecutori del *Guglielmo Tell* sono addirittura soverchiati e paralizzati da Tamagno.

Barbieri è un protagonista buono, se non ottimo. Ha un eccellente metodo di canto e una bella voce, però da baritono centrale.

La Martinez è deficiente di mezzi vocali, pure si disimpegna lodevolmente.

Supportabili appena gli altri; l'orchestra diretta dal Boniccioli lascia a desiderare.

**Arena del Sole**

Seguitano le belle rappresentazioni in questo teatro. Splendida l'esecuzione del *Mondo della noia* distinguendosi l'Enrica Zoppetti, una Susanna piena di grazia e soavità; la Diligenti e Zoppetti due coniugi sottoprefetti comicessimi.

Bene il Marquez, la Scalpellini e gli altri. Teatri affollati alla *Frine*, colla Lina Diligenti un'eccezionale protagonista, alla *Lucezia Borgia* ed all'*Odette*, nonostante il tempo incerto e piovoso.

Riuscita Mercoledì la serata della Scalpellini, un'attrice modesta, ma che disimpegna lodevolmente il ruolo di madre.

Si rappresentò *Esmeralda* commedia in un atto nuovissima per Bologna. È un lavoro in stile goldoniano e per le tirate morali, e per le situazioni piene, e per il dialogo scorrevole e vivace e per il solito lieto fine. Qua e là traspareisce lo scrittore in veracolo, qualche carattere come quello di Clotilde non è molto verosimile, ma poi il brio del dialogo, le frasi affettuose e morali che le ha ispirate, la rendono interessante e piacevole. *Esmeralda* è una buona promessa del Gallina, che da molto tempo ed a torto, trascurava la scena ed è da sperarsi che rincorato e spronato da questo successo, l'egregio commediografo ci darà presto qualche altro lavoro anche migliore di questo poiché ne abbiamo bisogno, molto bisogno per il nostro povero teatro di prosa.

Venerdì ebbe luogo la serata d'onore della Lina Diligenti colla *Cleopatra d'Alfieri*, davanti ad un pubblico affollato che la festeggiò come si meritava.

*Riquilley*

**La soluzione d'una vertenza**

(Dal *Resto del Carlino*) « In seguito a polemiche nei giornali, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra l'amico nostro sig. Guido Podrecca, direttore del *Bononia ridet*, ed il signor Salvatore Rocca, designato dalla sorte a rappresentare i cinque studenti firmatari del noto telegramma agli studenti di Pisa, che occasionò la polemica.

Ebbero luogo tre vigorosi assalti, nell'ultimo dei quali il Podrecca fu leggermente ferito all'avambraccio destro.

Gli avversari si comportarono da perfetti gentiluomini e, finito lo scontro, si strinsero la mano ».

Questo il resoconto del giornale cittadino, che per la cronaca riportiamo nel *Bononia ridet*.

In quanto a me, che ebbi parte nella vertenza, sono ben lieto che lo scontro avvenuto mi permetta di affermare come mai, durante la polemica giornalistica, riguardante atti politici, sia in me venuta meno la stima verso amici che ho sempre stimati etими.

E sono pur lieto che una partita cavalleresca abbia d'un tratto troncate e chiarite le questioni che hanno turbato per un momento quell'armonia che dovrebbe sempre regnare fra studenti che reciprocamente stimano ed amano.

E sta bene così. Avversari leali e sia pur giovanilmente vivaci, nelle battaglie politiche che qualche volta ci dividono; amici schietti e cordiali nella vita universitaria che ci unisce sempre.

Direttore responsabile Guido Podrecca.



# The **EQUITABLE**

(Of the United States)

COMPAGNIA D' ASSICURAZIONI SULLA VITA

Sede Sociale Nuova Yorck, 120 - BROADWAY

Fondo di Garanzia al 31 Dicembre 1888 . . . . .	L. 492.578.956
Assicurazioni realizzate nel 1888 . . . . .	> 797.791.331
Assicurazioni in corso al 31 Dicembre 1888 . . . . .	> 2.846.422.416
Somme pagate agli Assicurati nel 1888 . . . . .	> 61.593.577
Totale pagato agli Assicurati dalla fondazione . . . . .	> 614.105.102

Le assicurazioni realizzate dall' **EQUITABLE** (of the United States) in **ventinove anni e mezzo di esistenza**, superano di **995.000.000** di lire quelle ottenute durante lo stesso periodo, da ogni altra Compagnia del mondo.

Succursale Italiana: Milano, Corso Venezia numero 6  
Direttore Generale: Cav. Uff. Luigi Della Beffa

Ispettore Generale per l'Emilia, la Romagna e le Marche

Signor Ragionier **GIUSEPPE BONDEI**

BOLOGNA -- Via Ugo Bassi 3 -- BOLOGNA

SONNAMBULA  SONNAMBULA

I signori che desiderano consulti per corrispondenza, per affari di curiosità o di qualsiasi cosa possibile ad ottenersi dalla chiaroveggente sonnambula, schiarimenti utili ed importanti basta scrivere le domande di ciò che desiderano conoscere, ed inviare un vaglia postale di Lire 5 alla signora **Anna d' Amico**.

BOLOGNA - Via Ugo Bassi, 29 - BOLOGNA

CAFFÈ DELLE SCIENZE

Generi di ottima qualità  
Tutte le sere questo Caffè  
è rallegrato da un sceltis-  
simo concerto.

ALLA  
**VETRERIA GARAGNANI**  
BOLOGNA  
Via Clavature N. 4, A. B, C  
LIQUIDAZIONE  
ARTICOLI D' ILLUMINAZIONE

TUTTI IN FUNICULARE

Si va a San Luca colla Funicolare  
Ferretti con soli

**30 CENTESIMI**

Chi non deve approfittarne per fare  
una passeggiata sul Monte della Guardia?

C'è anche la Funicolare di S. Michele  
in Bosco, unico residuo dell' Esposizione... di  
buona memoria.

Andate di sera a godere il fresco a  
San Michele in Bosco. Si sale in funicolare  
con soli

**10 CENTESIMI**

e dopo aver bevuto la birra e goduta buona  
musica, si discende *gratis*.